11 Sole **24 ORB**

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)



CARLO BONOMI

L'Europa recuperi lo spirito unitario Impresa strategica

Nicoletta Picchio -a pag. 4

Bonomi: «L'Ue recuperi uno spirito unitario Sì a un fondo sovrano, l'industria è strategica»

Confindustria. Il presidente: «L'Italia cresce più di Francia e Germania, ma questo scenario non ci fa stare tranquilli. Con il Pnrr ora le risorse per le riforme ci sono, non abbiamo più scuse: avanti su giustizia, fisco e lavoro»



POLITICA INDUSTRIALE Dopo la pandemia ogni Paese è tornato a pensare a sé stesso. Serve una politica industriale europea



MODIFICHE AL PNRR
«Cinque paesi hanno
già modificato il Pnrr,
le condizioni di scenario
sono cambiate da quando
il Pnrr è stato pensato»

Nicoletta Picchio

La prima analisi è stata una constatazione basata sui numeri: «L'industria italiana è forte, più dei nostri competitor». Gli ultimi dati del Pil, infatti, stanno dimostrando che l'Italia sta crescendo più della Francia e della Germania, che è in forte rallentamento ed è entrata in recessione tecnica. Dopodiché Carlo Bonomi è passato ad una successiva riflessione: «Questo scenario non ci fa stare tranquilli perché sappiamo quanto l'Italia sia inserita nelle catene del valore aggiunto. Avere due partner europei che in questo momento stanno zoppicando non ci aiuta, l'industria italiana ha dimostrato di aver fatto i compiti a casa ma non è uno stato di grazia che ci è garantito, abbiamo le necessità di interventi di politica industriale, europei e nazionali».

Il presidente di Confindustria ha parlato al Festival dell'Economia di Trento, nell'evento di chiusura (in collegamento). Ed ha affrontato molti temi di politica economica e internazionale, che vedono l'Europa, e l'Italia, all'interno di un nuovo scenario geopolitico e di competizione globale, sollecitando risposte adeguate, nella Ue e nel nostro paese. Argomenti che con ogni probabilità potrebbe toccare anche nell'assemblea privata di Confindustria, che si terrà oggi nel pomeriggio nella sede romana dall'associazione.

«L'Europa ha fatto l'Europa solo con la crisi pandemica, una crisi simmetrica che ha colpito tutti gli Stati membri, attuando il Next Generation Eu. Dopo si è tornati a pensare ognuno a sé stessi, di fronte alle sfide di competitività che ci hanno lanciato Stati Uniti e Cina». Transizione green e digitale: l'Europa ha fissato gli obiettivi, ha detto Bonomi, ma non ha messo in campo una politica di accompagnamento. «Il problema non sono la Cina e gli Stati Uniti, il problema siamo noi che non stiamo accompagnando l'industria europea con strumenti di politica industriale». Cina e Usa stanno ponendo all'Europa e alla sua industria una sfida di compe-

650 miliardi

COSTO GREEN DEAL IN ITALIA

Il Pnrr stanzia circa 60 miliardi, il resto, ha spiegato Bonomi, è sulle spalle di imprese e famiglie

titività. «Dobbiamo fare i compiti a casa nostra, capire che il nostro è un Continente di trasformazione. Non abbiamo imparato la lezione del passato: non ci siamo fermati come paese con la pandemia grazie all'industria della logistica, degli alimentari, dei farmaci. Se non capiamo che l'industria è un tema di strategia nazionale ed europeo, non adotteremo mai gli strumenti necessari per essere competitivi», ha detto il presidente di Confindustria che ha rilanciato la proposta di un Fondo sovrano europeo, criticando l'atteggiamento della Germania a favore degli aiuti di Stato, che premia chi ha più spazio fiscale creando asimmetrie e penalizzando gli al-





Superficie 45 %

30-MAG-2023

da pag. 1-4 / foglio 2 / 3

11 Sole **24 ORB**

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)



tri: «Alcuni paesi pensano di risolvere i problemi facendo una guerra interna». La dimensione internazionale è «ormai ineludibile»: Bonomi ha ricordato le sue visite a Kiev, nel 2022 e a febbraio 2023, con l'apertura di un ufficio di Confindustria nella capitale Ucraina, la recente apertura di una sede a Singapore, un'altra di prossima apertura a Washington, oltre alla costante presenza a Bruxelles. La Ue deve accompagnare le transizioni: per raggiungere gli obiettivi prefissati occorrono 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia. Il Pnrr stanzia circa 60 miliardi, il resto, ha spiegato Bonomi, è sulle spalle di imprese e famiglie. Senza risorse, ci saranno costi sociali: «non vorrei che poi si dicesse che è colpa delle imprese». Un argomento che si incrocia con la riforma del Patto di stabilità e crescita: «Premesso che si dovrebbe chiamare Patto di crescita e stabilità, è no-

stro interesse che si faccia entro l'anno, con il debito che abbiamo, anche se spalmato su un fungo tempo, non è nostro interesse restare esposti ai mercati finanziari. E dal momento che l'Europa ci spinge a realizzare certi investimenti nelle transizioni, dovrebbero essere scomputati».

Il governo sta lavorando alle modifiche da presentare in Europa sul Pnrr: «Cinque paesi lo hanno già fatto, le condizioni di scenario sono cambiate da quando il Pnrr è stato pensato. Bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che si tratta di un debito sulle spalle delle future generazioni e che vanno realizzati i progetti che creano crescita potenziale.

Sono le riforme il valore più profondo del Pnrr: «Ora le risorse ci sono, non abbiamo più scu-

se. Non si stanno realizzando, invece vanno fatte senza indugio, come quella della giustizia, quella fiscale: sul fisco è stato fatto un primo passo, ma non è l'azione organica che auspicavamo. Serve una riforma del mercato del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive di cui non si vede traccia, nemmeno nell'ultimo decreto». Bonomi, rispondendo a una domanda, non ha dato voti sul governo: «Non spetta a noi, valutiamo i provvedimenti, se ci convincono lo diciamo, altrimenti li critichiamo». E sul ponte sullo Stretto di Messina: «Siamo a favore delle infrastrutture, quindi anche al ponte, ma deve far parte di un piano molto corposo». Infine il nucleare: «Va fatta una riflessione seria, 13 paesi europei su 27 hanno centrali, la Francia ne ha 53, serve una governance europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STIME OCSE

L'ultima fotografia

Secondo le stime provvisorie dell'Ocse pubblicate il 23 maggio è il Pil italiano a crescere più di tutti

Il Pil Ocse

Il Pil dell'Ocse è cresciuto dello 0,4% nel primo trimestre 2023, in lieve aumento rispetto allo 0,2% registrato nel trimestre precedente

I Paesi del G7

Tra i Paesi del G7, la crescita del Pil è rimasta stabile, allo 0,3% nel primo trimestre 2023. L'attività è cresciuta in Canada, Giappone e Francia (rispettivamente dello 0,6% e dello 0,2%)

Il Pil in Italia

Il Pil in aumento anche in Italia con un +0,5% dopo una contrazione dello 0,1% nel trimestre precedente

Il Pil negli Stati Uniti

La crescita del Pil rallenta negli Stati Uniti (0,3% contro 0,6%) e risulta invariata nel Regno Unito (0,1%)

30-MAG-2023 da pag. 1-4 / foglio 3 / 3

11 Sole 24 ORB

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)





Imprese. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in collegamento con il Festival di Trento, intervistato da Silvia Sciorilli Borrelli